

## RETTIFICAZIONI STORICHE.

Quante volte mi cadon sott'occhio le varie descrizioni di quanto operava l'eroica Milano nelle sue cinque miracolose giornate, non posso a meno di non lamentare, perchè ancora nessuno tra noi sorgesse a narrare con storica coscienza e conoscenza quanto pure in Venezia accadesse nei giorni della tranquilla nostra Redenzione. Dico tranquilla, perchè poco o nulla accadde di quanto poteasi ragionevolmente temere, e la calma e l'ordine non tolgono che grande prontezza e coraggio sommo non fossero addimostrati dai nostri. Non vi furono stragi, perchè Iddio nol volle, ma a tutto eravamo disposti, e la nostra quasi incruenta vittoria è forse dovuta in parte non piccola alla ferma e risoluta intrepidezza da' nostri mostrata.

Di quegli avvenimenti, ripeto, non abbiamo esatte esposizioni; nè a tale mancanza supplir ponno le poche righe tracciate dal cittadino Minotto nella nostra Gazzetta, le quali, oltre all'essere ristrette troppo alla grandezza dell'argomento, sono anche non affatto esatte, e per la fretta con cui si dettavano, e perchè il loro autore non era ocular testimonio di quegli avvenimenti.

Io credo pertanto dovere di ogni cittadino che in quei fatti ebbe parte, di porre a pubblica conoscenza, quanto si fosse in quella breve narrazione ommesso, quanto importa che sia conosciuto, perchè sia resa sempre più manifesta la verità e per appianare maggiormente la via a chi accingere si volesse a scrivere la storia degli avvenimenti della presente rivoluzione.

A tale oggetto, perchè so più valere l'esempio che le semplici esortazioni, mi piace di qui riparare a qualche involontaria omissione del benemerito cittadino Minotto corsa nel suo articolo *ventidue Marzo*, inserito nel n. 68 della nostra Gazzetta.

Narrata la tragica fine dell'abbominato colonnello Marinovich, esposto quanto operasse il Manin all'Arsenale, quanto avvenisse al maggior Bodai nella via Eugenia, e l'affratellamento dei granatieri e de' fanti del reggimento Wimpffen e persino delle guardie di Polizia e di Finanza colla nostra valorosa Guardia civica, egli ommise ricordare, come mentre tali fatti colà compievansi, altri di non minore importanza in altra parte della città nostra accadessero.

Alcune compagnie infatti della civica Guardia del Sestiere di s. Polo riunitesi in quel campo e informate di quanto nel Sestiere di Castello accadeva, guidate dal loro capo Gio: Battista Olivo, e precedute da un drappello a guisa di vanguardia comandato dal capo-posto Sebastiano Bedolo, rapidamente mossero verso la piazza di s. Marco, e senza badare alla fama asserente, essere il reale palazzo e quello del Governo occupati da una compagnia di Croati, entrarono coraggiosi ad impadronirsene. Ivi occupati gli accessi del piano terreno, i due capiposto Angelo Comello